

L'ERRATA IDENTIFICAZIONE DI GURDJIEFF CON AGVAN DORŽIEV

di

Dario Chioli

Leggendo il n. 7 della rivista “Meyrinkiana”, curato da Vittorio Fincati e pubblicato il 19 novembre 2025 per i tipi di Tipheret¹, mi imbatto giusto all’inizio nella traduzione di Fincati del breve saggio “Attenzione ai cosiddetti Führer!” (titolo originale “Hochstapler der Mystik”, alla lettera “Imbroglioni mistici”) pubblicato da Meyrink nel 1927².

¹ Per chi volesse ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-7/>.

² L’originale tedesco si trova qui: <https://www.payer.de/religionskritik/meyrink06.htm>.

Non voglio qui trattare tutto il contenuto, pur interessante, di questo testo, ma solo soffermarmi su un passo che si trova alle pagine 6-7:

“Qualche tempo fa, a Parigi apparve un uomo che si faceva chiamare Diordjeff [George Ivanovitch Gurdjeff] o qualcosa di simile. Orientale, naturalmente; alto iniziato; anzi, di più, naturalmente! Sapeva tutto. In particolare, sapeva cosa stava succedendo dall'altra parte della luna, su Venere, ecc. Leggeva anche il futuro e il passato remoto, per quanto non verificabile, dai Registri akashici (una sorta di libro di consultazione nell'etere cosmico). Non rivelò solo cosa stava succedendo nella stanza accanto, perché era membro della Grande Loggia Bianca degli Adepti e, come tale, aveva giurato di non compiere miracoli, per timore che il cosmo venisse sconvolto. Gli era permesso solo di esigere tutti i beni dei suoi ammiratori, perché, come è noto, è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli.

Accadde l'incomprensibile: studiosi inglesi (!), avvocati (!), dottori, ecc., si impoverirono come topi di chiesa, e lui si arricchì, perché era, come diceva lui, unto (gli altri erano semplicemente ingannati) e quindi immune dai pericoli della ricchezza; e poi, l'uomo non vive di solo pane! Tra i suoi discepoli c'era una giovane coppia inglese proveniente da circoli aristocratici. Avevano consegnato l'intero patrimonio, pari a 60.000 sterline, al loro “Führer”. *Con il sudore della tua fronte mangerai il tuo pane!* gli aveva solennemente detto Diordjeff esortandoli a fare il lavoro più duro; dovevano lavorare in due, dalla mattina alla sera, trasportando mattoni in carriole per le strade, in quanto il

profeta era esperto di cose mondane e avverso ai costosi manovali per la costruzione del suo progettato palazzo salomonico. Dopo un anno, il giovane marito si avvicinò timidamente al Maestro e gli riferì semplicemente di non aver ancora fatto alcun progresso spirituale.

Mi hai dato tutto ciò che possedevi? chiese il Guru con uno sguardo severo. Esitante, l'inglese dovette ammettere di aver conservato una piccola somma nel caso in cui la sua rinascita spirituale fosse stata ritardata. *Un cammello passerà prima...* ecc., tuonò il santo, allontanando l'uomo indegno dallo splendore del suo volto. Tristemente, il cammello non andò nel deserto per impiccarsi, come il Maestro avrebbe potuto sperare, ma, al contrario, andò dritto dal perspicace pubblico ministero”.

Il racconto riguarda evidentemente Gurdjieff, sebbene rappresentato in modo satirico ed eccessivamente negativo. Aldilà di cosa si possa pensare di questa presentazione meyrinkiana di Gurdjieff come ciarlatano che spilla soldi a destra e a manca, che lui inseguisse con grande astuzia i soldi è vero, ma c'è da chiarire che manteneva anche un sacco di gente, tra cui una quantità di profughi russi, e questo anche in Francia durante la seconda guerra mondiale, sotto l'occupazione tedesca. Personalmente non penso che fosse un ciarlatano, ma che prendesse spesso in giro i suoi discepoli, spesso per qualche fine, ad esempio per metterli alla prova, a volte per semplice esasperazione di fronte alla loro intellettuale inettitudine spirituale, sfruttando senza troppi

rimorsi quelli che potevano contribuire economicamente alla gestione delle sue iniziative ma aiutando anche quelli che non potevano.

Ma ora non è di questo che tratteremo, bensì della identificazione operata da Meyrink tra Gurdjieff e questo “Diordjeff”, che altro non è che una trascrizione erronea per Agvan Lobsan Doržiev, lama buriato e sudito russo, poi cittadino sovietico³.

Fu un personaggio piuttosto importante, sia per le sue qualità personali sia nell’ambito del “Grande gioco” che opponeva allora in Asia inglesi e russi. Fu un grande erudito, conoscitore di molte lingue (caratteristica che aveva in comune con Gurdjieff), tra l’altro autore di una proposta di alfabeto per il buriato tratto dal mongolo antico⁴ nonché principale ideatore e responsabile dell’erezione tra il 1913 e il 1915 del “Dacan Gunzéčojněj” di San Pietroburgo, il più antico tempio buddhista europeo mai costruito⁵. Ma soprattutto fu a lungo consigliere (filorusso, è ovvio) del Dalailama.

³ Abbastanza ricche, su di lui, le voci di Wikipedia; ad esempio: https://en.wikipedia.org/wiki/Agvan_Dorzhiev.

⁴ Cfr. https://ru.wikipedia.org/wiki/%D0%91%D1%83%D1%80%D1%8F%D1%82%D1%81%D0%BA%D0%B0%D1%8F_%D0%B0%D0%BC%D0%BC%D0%BD%D0%BD%D0%BE%D1%81%D1%82%D1%8C.

⁵ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Dacan_Gunz%C4%97%C4%8Dojn%C4%97j.

Scrive Rolf A. Stein ne *La civiltà tibetana*:

“la Russia, all’interno della quale diverse popolazioni mongole (Kalmuk, Buriat) erano lamaiste, aveva presso il Dalailama un avvocato prestigioso, il lama Dorjieff”⁶.

Il quale Doržiev, nato nel 1853, morì il 29 gennaio 1938 a ottantacinque anni in una prigione sovietica. Ne scrive John Snelling nel suo *Buddhism in Russia*:

“Ciò che è certo, tuttavia, è che Agvan Dorzhiev morì nell’ospedale della prigione ‘a causa di un arresto cardiaco e di una debolezza fisica generale dovuta alla vecchiaia’ il 29 gennaio 1938, dopo essere rimasto, secondo quanto riportato, cosciente fino alla fine”⁷.

L’identificazione di Gurdjeff con Agvan Doržiev è in genere fatta risalire a Rom Landau che ne parlò nel 1935 in *God is my Adventure*⁸; è stata poi ancora sostenuta nel 1953 da Kavalam Madhava Panikkar, senza tuttavia portare alcun argomento⁹; ma è stata smentita

⁶ Rolf A. Stein, *La civilisation tibétaine*, 1962, trad. it. di Vincenzina Mazzarino: *La civiltà tibetana*, Einaudi, Torino, 1994, p. 68.

⁷ Traduco da: John Snelling, *Buddhism in Russia. The Story of Agvan Dorzhiev, Lhasa’s Emissary to the Tsar*, Element Books, Shaftesbury, 1993, p. 252.

⁸ Rom Landau, *God is my Adventure: a book on modern mystics masters and teachers*, Faber & Faber, Londra, 1935. Cfr. <https://archive.org/details/godismyadventure032951mbp>.

⁹ Kavalam Madhava Panikkar, *Asia and Western Dominance*, Allen & Unwin, Londra, 1953, p. 162. Cfr. <https://ia800401.us.archive.org/26/items/in.gov.ignca.652/652.pdf>.

da Alexandra David-Néel¹⁰ e da diversi altri, anche perché il suddetto Doržiev nacque nel 1856 e morì nel 1938, mentre Gurdjieff, di cui è incerta la data di nascita, si sa però benissimo che morì nel 1949.

La fonte di Rom Landau era lo scrittore americano di presunta origine afghana Achmed Abdullah (1881-1945) che vide Gurdjieff a New York nel 1924.

Da noi tale tesi apparve in *Monsieur Gurdjeff* di Louis Pauwels, parte I, capitolo 2, testo uscito in francese nel 1954 dove si riportava anche la diretta testimonianza tratta da Landau¹¹ con cui il suddetto Achmed Abdullah insisteva ad identificare Gurdjieff con Doržiev¹².

Tuttavia lo scritto di Meyrink è del 1927, per cui sarebbe interessante sapere dove lui abbia attinto questa identificazione, se da Achmed Abdullah per qualche altra via che non sia Rom Landau, o da qualche altro.

Qualche parte forse ebbe a questo proposito l'articolo “Aus den letzten Jahrzehnten des Lamaismus in Rußland” (“Degli ultimi decenni del Lamaismo in Russia”)

¹⁰ Alexandra David-Néel, che aveva conosciuto Doržiev, ne rifiutò netta-mente l'identificazione con Gurdjieff nel suo articolo “Gurdjeff et Dordjiev”, uscito sulle “Nouvelles Littéraires” il 22 aprile 1954.

¹¹ Cfr. Rom Landau, *op. cit.*, p. 203.

¹² Cfr. Louis Pauwels, *Monsieur Gurdjeff*, trad. Roberta Rambelli, Mediter-ranee, Roma, 1972, pp. 48-72.

di Wilhelm Alexander Unkrig, che parlava di Doržiev ed uscì nel 1926¹³.

In tale articolo però si riportano delle foto chiarissime di Agvan Doržiev che a Gurdjieff non assomigliano per niente, e infatti dell'identità dei due non si parla affatto.



Abb. 1. Agvan Dordjiev als junger Lama.



Abb. 2. Agvan Dordjiev als Lha-rams-pa mts'an-ñid m K'an-po.

Fotografie di Agvan Doržiev riportate da W. A. Unkrig (1926)

Potrebbe tuttavia essere servito a far convergere sul personaggio l'attenzione dei circoli occultistici. Considerando che a Gurdjieff era stata negata nel 1922 la re-

¹³ Cfr. <https://archive.org/details/untersuchungen-zur-geschichte-des-budhismus-1926-aus-den-letzen-jahrzehnten-de>.

sidenza in Inghilterra, presumibilmente in quanto ritenuto a ragione un agente russo, e che di una parte del suo passato lontano non si sapeva (e non si sa) niente di preciso, non era difficile costruire romanzi su di lui.

Sarebbe forse stato strano il contrario. Quanti tentativi non si sono fatti da allora fino ad oggi per ritrovare le fonti del suo insegnamento, localizzare il monastero Sarmoung e scoprire l'identità dei “Cercatori della verità”, e quante mistificazioni...

Di Doržiev parlò diffusamente anche Sir Charles Bell in *Portrait of the Dalai Lama*, 1946¹⁴, ma pure lui senza minimamente accennare a Gurdjieff.

La questione venne poi analizzata da James Webb in *The Harmonious Circle. The lives and work of G.I. Gurdjieff, P.D. Ouspensky and their followers*, 1987¹⁵, che metteva in relazione le attività di Gurdjeff, di Doržiev e di tal Ushe Narzunoff, prendendo in considerazione l'ipotesi che fossero la stessa persona ma senza giungere a una precisa conclusione.

¹⁴ Edito da Collins, Londra. Cfr. <https://archive.org/details/dli.phar.2859/mode/2up>.

¹⁵ Edito da Shambhala, Boston.

Interessante comunque che li mettesse, perlomeno Doržiev e Narzunoff, in rapporto con Žamsaran Badmaev (poi battezzato come Pëtr Aleksandrovič), che era amico di Rasputin, a cui invece Gurdjieff parrebbe essere stato del tutto avverso, secondo quanto scrive Nicolas de Val in “Daddy Gurdjieff: Quelques souvenirs inédits”¹⁶:

“Una storia raccontata dalla madre di de Val riguarda alcuni incontri che ebbe con Rasputin. Gurdjieff, in risposta a qualcuno che parlava dei presunti poteri di Rasputin, disse che Rasputin era *merde*, non sapeva fare nulla e non sapeva nulla”.

A questo proposito in effetti anche John George Bennett, ne *L'enigma Gurdjieff*¹⁷, scriveva:

“Questo periodo, durante il quale Gurdjieff frequentò in Russia gli ambienti più elevati, arriva sino all'inizio della prima guerra mondiale. È molto probabile che, come ci disse egli stesso, egli fosse in diretto contatto con Rasputin, il monaco che tanta bizzarra influenza ebbe alla corte russa, e che Gurdjieff cercò sempre di contrastare”.

Anche questo elemento è dunque contrario all'identificazione di Gurdjieff e Doržiev.

¹⁶ Cfr. <https://gurdjiefflegacy.org/40articles/daddy.htm>, nota 2.

¹⁷ Cfr. John George Bennett, *Gurdjieff. A very great Enigma*, 1963, trad. it. di Salvatore Maddaloni: *L'enigma Gurdjieff*, Ubaldini, Roma, 1983, pp. 58-59.

Infine John Snelling, nel già citato *Buddhism in Russia* del 1993, a p. IX, trattava di tale ipotesi dell'identità tra Doržiev e Gurdjieff come di una “absurd suggestion”, mentre a p. 10 scriveva che “Ironia della sorte, sia Doržiev che il suo amanuense Ovshe Norzunov sono stati erroneamente identificati con Gurdjieff, che molto probabilmente era un agente segreto russo”, mentre a p. 280 criticava Webb per la sua supposizione che Norzunov (Narzunoff) fosse un travestimento di Gurdjieff.

Insomma la situazione è intricata, molte caratteristiche accomunano i due personaggi, ambedue agenti russi, pragmatici, astuti, poliglotti, eruditi, ma molte, fondamentali, anche li differenziano, non ultime, anzi direi decisive, le fotografie e le date di nascita e morte, sicché in definitiva è ben difficile ammettere che fossero la stessa persona¹⁸.

23/11/2025

¹⁸ Aggiungiamo ancora che è stato pubblicato nel 2012 da Jampa Samten e Nikolay Tsyremplikov un carteggio, in tibetano, del Dalailama a Doržiev risalente al periodo 1912-1925, periodo in cui Gurdjieff risultava prima in Russia e poi in Europa, il che, come si dice, dovrebbe tagliar la testa al toro... Cfr. <https://pahar.in/pahar/Books%20and%20Articles/Tibet%20and%20China/2012%20From%20Tibet%20Confidentially--Secret%20correspondence%20of%20Agvan%20Dorzhieff%201911-1925%20by%20Samten%20s.pdf>.

Post scriptum

Vittorio Fincati sostiene che la grafia “Diordjeff” con cui Meyrink indica Gurdjeff sia solo frutto di errore mnemonico, o di deliberata dissimulazione dovuta al fatto che Gurdjieff era vivo e non volesse farvi esplicito riferimento, ma a me il collegamento con Doržiev sembra piuttosto probabile, anche se non implica che Meyrink sapesse qualcosa del monaco buriato.

Vediamo: Gurdjieff era stato a Berlino nel 1921 e nel 1922, vi aveva tenuto degli incontri, cercando anche senza successo di aprire un istituto a Hellerau, la città di Émile Jaques-Dalcroze, che ve lo aveva invitato. Non era quindi del tutto ignoto in Germania fin da allora. D’altra parte Achmed Abdullah incontrò Gurdjieff a New York nel 1924 e lo identificò con “Dorjieff”. È probabile che ne parlasse a qualcuno, ben prima del 1935 quando ne parlò a Rom Landau. Ora, nel 1926, in tedesco, Unkrig scrisse di “Dordjiev”, e non è improbabile che qualcuno, collegando il ricordo di Gurdjieff con le affermazioni di Abdullah e forse le parole di Unkrig, ne parlasse nei circoli occultisti, o magari ne scrivesse in articoli che nessuno ora ricorda.

Mi è un po’ difficile pensare che il “Diordjeff” di Meyrink non c’entri nulla. Ad ogni modo è evidente

che non si può dimostrare niente con sicurezza se non emergono ulteriori evidenze. Del resto l'oggetto di questo articolo non è Meyrink, il cui saggio contiene solo lo spunto di partenza.